

Federica Guidi, *Vacanze romane. Tempo libero e vita quotidiana nell'antica Roma*

di Carol Pupino 10

«In questo libro mancano moltissime cose. Vero. Chiunque avrà la pazienza di leggerlo non troverà un sacco di aneddoti, situazioni, temi. Troverà momenti salienti della storia di Roma spiegati e commentati e altri, altrettanto importanti, messi sotto silenzio o appena accennati. Episodi e situazioni che magari uno ha in mente fin dai tempi della scuola e che desidera ritrovare tra queste righe».

Così viene introdotto ai lettori il terzo libro riguardante la storia di Roma dell'archeologa, in particolare etruscologa, e scrittrice Federica Guidi. L'autrice scrive con l'obiettivo di comunicare agli altri la sua passione per il passato, l'affascinante chiave per capire il presente, e seguendo come filosofia personale la celeberrima citazione di George Santayana: *«Chi non ricorda il passato è destinato a ripeterlo»*. Per questa motivazione la scrittrice seleziona tra circa mille anni della storia romana le situazioni quotidiane e gli avvenimenti tra i più insoliti, significativi e caratterizzanti riguardo le usanze e le tradizioni di una popolazione che ha fatto la storia. Il tutto cercando di trasmettere a chi vorrà intraprendere un viaggio attraverso secoli di leggende un'immagine della storia antica che possa essere apprezzata, incuriosendo, suscitando l'attenzione del lettore, e soprattutto stupendolo con le più inaspettate conoscenze. Questa lettura non si rivolge quindi certamente a chi è in cerca di un totale apprendimento riguardo l'antica Roma, a questo scopo vanno suggeriti più un'enciclopedia o un manuale apposito.

Tra gli argomenti principali trattati rientra l'accezione di questa singola parola, *“otium”*, il cui significato traslato assume oggi un valore negativo legato alla pigrizia. Tuttavia il termine ozio congettura, come puntualizzato inoltre dallo scrittore Stevenson, *«la connotazione positiva di ricerca del piacere all'interno del difficile mestiere di vivere»*, senza una frenetica caccia di soddisfazioni, ma nel tentativo di conseguire un equilibrio assoluto in funzione del tempo. Una ricerca intrapresa quotidianamente durante il tempo libero a disposizione, considerata un privilegio che tuttavia riguarda una minima parte della popolazione romana. Le numerose e sorprendenti attività del momento riservato all'*otium* sono descritte in maniera attenta e meticolosa, non vengono tralasciati gli avvenimenti più macabri e nemmeno quelli insolitamente singolari e bizzarri, ognuno

estrapolato da fonti specifiche e raccontato dalla scrittrice attraverso un'interpretazione veritiera, legata alla realtà storica dei fatti.

Il volume si suddivide così tra varie descrizioni approfondite e narrazioni riguardo gli avvenimenti maggiormente caratterizzanti di ogni genere. Per farne un esempio, in seguito alla descrizione degli animali esotici da compagnia che popolavano le ricche abitazioni romane, viene riferito l'aneddoto dello schiavo liberato Androclo, il cui finale lo ritrae con un leone al guinzaglio, lo stesso a cui lo avevano dato in pasto prima di liberarlo; o ancora, dopo le descrizioni di ogni genere di pietanza consumata dal ceto sociale più ricco e da quello meno abbiente, ogni genere di tradizione che riguarda i piaceri della tavola, lascia a bocca aperta il lettore il racconto delle cene più stravaganti organizzate dal fantasioso personaggio di Trimalcione.

Gli argomenti trattati sono perciò i più vari, suddivisi in otto capitoli di lunghezze differenti, e narrati con un lessico specifico, vengono affrontati temi quali: le terme e la palestra, i piaceri della tavola, il tempo del piacere amoroso, quello destinato al gioco, il momento riservato ai "ludi", ossia importanti celebrazioni, quello ai viaggi e infine alla conoscenza. Inoltre, circa a metà del volume si trovano alcune pagine colme di immagini, ritraenti le più famose tra le fonti iconografiche citate durante il romanzo.

In più è interessante notare come la stessa struttura del libro conceda al lettore una visione del popolo romano contraddittoria, riportando prima il nome dei più comuni o insoliti animali da compagnia, e successivamente raccontandone la morte come l'inizio dei ludi, descrivendo l'esultante grido del pubblico di fronte ad un atroce spettacolo. In occasioni troppo rare la platea mostra una parvenza di empatia nei confronti dell'animale, ne è un esempio la protesta "animalista" rivolta a Pompeo, nel momento in cui dà l'ordine di uccidere gli elefanti per cui il pubblico prova compassione, sentendoli gemere, inginocchiati, con una voce quasi umana. Oppure, l'elemento certamente più contraddittorio descritto dall'autrice è il ruolo delle donne, divise in due inequivocabili categorie, le matrone, angeli del focolare, e le poco di buono, guardate dall'intera società con occhio truce e sfruttate dagli stessi uomini che diffondono l'idea della loro infamia.

Insomma, le contraddizioni che caratterizzano il popolo romano non sono rare, ma sottolineano la veridicità dell'opera, senza alcun filtro, e fanno emergere i fatti più sorprendenti, le scoperte, le invenzioni, i proverbi, che sopravvivono ancora oggi. E se ritrovare le più grandi leggende che ci raccontavano da bambini può far piacere al lettore, considero complessivamente superiore la meraviglia nel leggere dei grandi viaggi attraverso il mondo greco, con descrizioni delle più imponenti opere artistiche, quale ad esempio il colosso di Rodi, oppure lungo il fiume Nilo, fino a raggiungere la valle dei Re,

udire il lamento del colosso Memnone. Al contrario accorrono dai confini del mondo per osservare le bellezze di Roma, il *caput mundi*, una città ricca di storia, colma di arte e leggenda, con itinerari che ripercorrono la vita di Enea, o giungono fino alla ceca di Romolo e Remo alle pendici del Palatino. Una meta così ricca di conoscenza è chiaramente caratterizzata dalla presenza delle più celebri personalità dell'epoca, delle menti più brillanti della storia, che però non appaiono solamente come tali, ma vengono raccontate le loro imprecisioni, sono resi più umani agli occhi del lettore. Il tutto riportando o descrivendo anche semplicemente le lettere inviate dalle personalità più influenti, talvolta rese pubbliche, ma per la maggioranza tenute all'interno dell'intimità di una conversazione. Dagli scritti del severo avvocato Cicerone alle sue più modeste conoscenze, emerge un linguaggio più semplice, talora contraddittorio, spesso sarcastico, e frequentemente mancante delle complessive capacità oratorie, di cui le fonti sottolineano la fama.

In conclusione, questa non è la recensione di un semplice libro di storia, ma di un volume storico, ricco di aneddoti, di leggende, incompleto rispetto agli effettivi mille anni della storia di Roma, ma preciso, veritiero in merito ad ogni argomento trattato, in particolar modo riguardante il tempo libero dei cittadini, ognuno scelto con una cura illimitata dei dettagli, con l'obiettivo, a parer mio pienamente raggiunto, di meravigliare il lettore con nozioni profondamente inaspettate, ma che caratterizzano la realtà dei fatti. Consiglio dunque caldamente questa lettura, che però non deve essere assolutamente presa alla leggera, a chiunque voglia affrontare un viaggio attraverso i secoli, documentarsi riguardo le più insolite usanze di coloro che sono a tutti gli effetti i nostri antenati, meravigliandosi leggendo degli incredibili viaggi, e sostanzialmente, arrivando a conoscere le radici, la chiave del presente.

Federica Guidi, *Vacanze romane. Tempo libero e vita quotidiana nell'antica Roma*, Mondadori, 2015, pp. 288, € 16,00

Lo trovi in Bs Galvani Pasolini:

collocazione SALA 937 GUI VAC